



*Ministero dell' Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI  
E LE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE

Alla Regione Friuli Venezia Giulia  
Direzione centrale ambiente ed energia.  
Servizio disciplina gestione rifiuti e siti  
inquinati  
[ambiente@certregione.fvg.it](mailto:ambiente@certregione.fvg.it)

e p.c. Al MATTM - Direzione generale per i rifiuti e  
l'inquinamento (RIN)  
[dgrin@pec.minambiente.it](mailto:dgrin@pec.minambiente.it)

**OGGETTO: [ID\_VIP: 4429] VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - AGGIORNAMENTO 2019-2024 - OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE (ART.13, COMMI 1 E 2 DEL D.LGS.152/2006 E SS.MM. II.)**

In riscontro alla nota di codesta Regione, acquisita al protocollo della scrivente al n.DVA.I.28738 del 19.12.2018, relativamente alla procedura di VAS della proposta di Piano in oggetto, si trasmettono le osservazioni al Rapporto preliminare prodotte dal Gruppo Tecnico Interdirezionale per le procedure di VAS regionali di questo Ministero con la collaborazione dell'ISPRA.

**Il Direttore Generale**

Giuseppe Lo Presti

(documento informatico firmato digitalmente  
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

Allegati:

- Oss. MATTM al RP del PRGRU\_FVG

ID Utente: 9126

ID Documento: DVA-D2-VR-9126\_2019-0004

Data stesura: 04/02/2019

✓ Resp. Sez.: Polizzy L.  
Ufficio: DVA-D2-VR  
Data: 05/02/2019

✓ Resp. Div.: Nocco G.  
Ufficio: DVA-D2  
Data: 06/02/2019

✓ Resp. Seg. DG: Presta A.  
Ufficio: DVA  
Data: 06/02/2019

*Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO<sub>2</sub>*



**PREMESSA**

Il presente documento è stato elaborato in attuazione dell'articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e di cui all'articolo 12 della Legge regionale n. 34/2017. Il Piano in oggetto, aggiornando il Piano

Giulia "prende atto" del progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, e dei rifiuti di cui all'art. 199 del D.Lgs. 152/2006 e di cui all'art.12 della Legge regionale n.34/2017. Il Piano in oggetto, aggiornando il Piano normativa di settore. A partire dall'analisi della gestione e della produzione dei rifiuti

l'aggiornamento del Piano propone soluzioni gestionali ed impiantistiche dirette a favorire prioritariamente il riutilizzo, il riciclo e il recupero dei rifiuti urbani, con l'obiettivo di sfruttare

Nell'aggiornamento del Piano sono inoltre definiti la tipologia e il complesso degli impianti nonché le iniziative dirette a favorire il recupero di materia e di energia dai rifiuti, nell'ottica dell'economia circolare.

Considerata la natura programmatica dell' consultazione transfrontaliera ai sensi dell'art.32 del D.Lgs. n.152/2006.

L'Autorità procedente è la Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia;

L'Autorità competente è il Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale

I contenuti dei documenti esaminati sono riprodotti in "corsivo tra virgolette".









Devono essere caratterizzati gli impatti, come prescritto dall'allegato VI lett. f) del D.lgs.152/2006 (reversibili, cumulativi, temporanei etc.).

Occorre altresì valutare nel dettaglio le componenti ambientali, per cui si rappresenta che ad esempio per la componente "Territorio" è necessario distinguere tra almeno tre distinte componenti ambientali: "suolo", "acqua", "aria e clima").

- 
- 

#### Osservazione n.2.5

- 

Nel RP viene più volte richiamato il tema delle "alternative":

- "[...] l'identificazione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del Piano può avere sull'ambiente, inteso in senso lato, costituiscono il primo fondamentale passaggio per procedere alla valutazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare tali effetti, nonché la definizione delle possibili alternative" (pag. 149);

- "I metodi di valutazione con liste e matrici d'impatto combinano liste comuni di componenti (o fattori) ambientali da considerare con liste di azioni alternative"

l'individuazione delle possibili alternative da

("Possibili impatti significativi sull'ambiente"), che comprende "l'individuazione e la valutazione degli effetti che l'attuazione di ogni singola azione di Piano può avere [...]",

"questa fase costituisce il punto di partenza per lo studio delle misure di mitigazione affrontato nel capitolo successivo",

trattazione delle "misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del Programma". Soltanto in ultima analisi (punto H) viene affrontata una "sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione", nella quale si prevede la presentazione di "considerazioni in merito al tema della scelta delle alternative".

**A tale proposito, atteso che l'individuazione e la valutazione delle "ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma" a livello metodologico dovrebbe essere affrontata già a partire dalla fase di scoping, al fine di porre le basi per un utile confronto con i soggetti competenti in materia ambientale, si suggerisce che per un corretto approccio sul tema, occorrerebbe considerare le alternative che possono essere adottate in funzione degli obiettivi e dell'ambito d'influenza territoriale. Le alternative selezionate dovrebbero essere valutate tenendo conto anche degli effetti ambientali, confrontate tra loro e con lo scenario di riferimento, al fine di individuare quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del Piano.**

Le alternative possono riguardare la strategia del Piano e le possibili diverse configurazioni dello stesso relativamente a: allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione delle azioni, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, etc.

- 
-





### 3. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

#### Osservazione n.3.1

“Possibili effetti generabili dal PRGRU sulla rete Natura 2000”  
si legge che: “Per quanto riguarda la distribuzione degli impianti di smaltimento e di recupero sul territorio regionale, il PRGRU rimanda al Documento dei Criteri di localizzazione regionali degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti (CLIR) che espressamente vieta la localizzazione di impianti di trattamento rifiuti all’interno delle aree Natura 2000” “La verifica di incidenza, [...], presenterà considerazioni in merito agli impianti rientranti nel criterio <<Territori contermini alla Rete Natura 2000>> (6F), che prevede livelli di tutela differenti nelle fasce < 300 m, e 300-1000 m.”

Oltre agli impatti derivanti dalla localizzazione degli impianti, si raccomanda di considerare anche quelli generati da un eventuale aumento di traffico di veicoli verso le strutture di recupero e smaltimento rifiuti (ad esempio: rumore, emissioni in atmosfera, sollevamento polveri, rischio collisioni con la fauna, etc.).

### 4. OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI

#### Osservazione n.4.1

strumenti indicati per l’attuazione dell’ “Raggiungere il 70% di preparazione per il riutilizzo dei beni e di riciclaggio di beni rispetto al rifiuto prodotto delle frazioni costituite da carta, plastica, vetro e metalli”  
l’Obiettivo 1 - Massimizzazione dell’efficienza della gestione dei rifiuti urbani - Obiettivi, azioni e strumenti del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani”  
si suggerisce di considerare, tra gli strumenti, anche le iniziative previste dall’articolo 180 bis del D.Lgs. 152/2006, relativo al riutilizzo di prodotti, con particolare riferimento alla realizzazione di centri per la preparazione per il riutilizzo.

Normativa Regionale indicati per l’attuazione dell’ “Monitorare le filiere del riciclo dei rifiuti urbani in regione”  
all’Obiettivo 2 - Sviluppare un modello e una strategia regionali per l’economia circolare  
- Obiettivi, azioni e strumenti del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani”  
sarebbe opportuno inserire tra gli strumenti anche il Documento redatto dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico e con il supporto tecnico-scientifico dell’ENEA - Indicatori per la misurazione dell’economia circolare.